

ItaliaOggi

Numero **302**, pag. **47** del **18/12/2004**

Autore: **di Ginevra Sotirovic**

Professioni Ue ad armi pari

*Un emendamento alla legge comunitaria diretto a evitare discriminazioni.
Stop alle discipline restrittive per i cittadini italiani*

Tutti i professionisti della Ue devono essere uguali davanti alla legge. E in particolare non sono ammesse discriminazioni a danno dei professionisti italiani che spesso, in assenza di leggi specifiche, non possono competere ad armi pari con i propri colleghi d'oltre frontiera.

La legge comunitaria approvata alla camera e presto all'esame del senato promette di mettere fine alle discriminazioni tra professionisti della Ue. Grazie a una norma presentata da Pierantonio Zanettin (Fi) in commissione e poi approvata in aula grazie al parere positivo dell'esecutivo, il governo è delegato a emanare uno o più decreti legislativi attraverso i quali dovrà essere 'garantita un'effettiva parità di trattamento dei cittadini italiani rispetto a quelli degli altri stati membri dell'Unione europea'. Per farlo è necessario, innanzitutto, 'assicurare il massimo livello di armonizzazione possibile tra le legislazioni interne dei vari stati membri ed evitando l'insorgere di situazioni discriminatorie a danno dei cittadini italiani nel momento in cui gli stessi sono tenuti a rispettare, con particolare riferimento ai requisiti richiesti per l'esercizio di attività commerciali e professionali, una disciplina più restrittiva di quella applicata ai cittadini degli stati membri'. Al momento, invece ci si trova nella situazione paradossale che se chiedessero di esercitare la propria attività in Italia professionisti di un altro stato membro che nel proprio paese hanno ottenuto un riconoscimento giuridico questa sarebbe costretta a concederlo loro anche se si tratta di attività non riconosciute in Italia (come i fiscalisti, i consulenti d'azienda, i naturopati ecc.). I professionisti non regolamentati dunque si vedrebbero scalzare via da quei colleghi europei che possono essere riconosciuti in Italia grazie al riconoscimento che gli ha dato il proprio stato membro e che invece l'Italia nega ai suoi. Ma la norma Zanettin sembra mettere al riparo da questo rischio. Secondo le associazioni professionali si tratta, infatti, di un principio sacrosanto. 'Finalmente si eviteranno discriminazioni al rovescio per i professionisti italiani', dice il segretario generale di Assoprofessioni, Roberto Falcone.

La norma, spiega Zanettin, nasce da due spunti precisi. Il primo squisitamente giuridico trae spunto da una recente sentenza della Corte costituzionale (n. 443 del 1997) che 'ha dichiarato illegittime, per violazione del principio di uguaglianza, quelle disposizioni del nostro ordinamento suscettibili di discriminare i cittadini italiani costringendoli a rispettare una disciplina più restrittiva'. Il secondo si riferisce, invece, a un'esperienza concreta avvenuta a Treviso, dove un gelataio italiano che già esercitava in Germania per poter aprire un'attività commerciale in Italia doveva invece fornire le proprie credenziali e quindi gli veniva richiesto l'iscrizione al registro degli esercenti del commercio. Per il gelataio, dunque, è molto più facile lavorare in Germania che in Italia. L'episodio ha fatto capire a Zanettin a quali rischi va incontro il lavoratore e professionista italiano che si deve confrontare sul piano comunitario.

È avvilente pensare che come cittadini italiani possiamo contare su minori garanzie rispetto a quelle che vigono in molti altri paesi membri', sottolinea il presidente di Assoprofessioni, Giorgio Berloff.